

**INTERVENTO PUBBLICO PRESSO LA
SALA ALESSI DI PALAZZO MARINO,
DEL 12 LUGLIO 2017 RELATIVO ALLA
INIZIATIVA PUBBLICA SUL
RECUPERO DEGLI EX SCALI FS**

Intervento di Marco Vitale

Il tema di questa sera è quello degli ex scali ferroviari, tema di enorme importanza cittadina e nazionale (perché temi simili esistono in altre città).

E' corretto concentrarsi sul tema e gli interventi previsti ne analizzeranno tutti i complessi aspetti.

Io penso, però, che sia utile anche proporre una riflessione in un quadro generale, collegando tra loro altri episodi di analoga importanza e che presentano tratti comuni. Un filo rosso lega questi episodi e questo filo rosso è la mancanza di guida sui grandi temi della città.

Sottostante a questa riflessione è l'emergere di un fenomeno nazionale dai tratti sempre più chiari e che desta in me e in molti altri grande preoccupazione. Lo definisco: il fenomeno del "pubblico mascherato da privato".

La sequenza è la seguente: si conferiscono dei beni comuni in una società commerciale, per lo più finanziata con fondi pubblici o bancari; in questo modo il soggetto assume giuridicamente la veste di privato e si muove, legittimamente, secondo gli obiettivi del privato (massimizzazione del profitto) e con gli strumenti del diritto commerciale; per rafforzare il trucco e chiudere il cerchio la società commerciale in oggetto viene quotata, distribuendo parte del capitale tra il pubblico (il finto privato diventa così finto privato quotato). Fine del discorso: da questo momento in poi ogni esigenza di natura pubblica propria dei beni comuni è morta e sepolta. Ecco allora che si capisce come il Sindaco di una grande città come Milano può dire in un'intervista, parlando degli ex Scali ferroviari: "le FS sono le padrone di casa". Ed invece la verità è un'altra: la città è la padrona di casa che ha, a suo tempo, sacrificato il suo territorio (bene comune) per esigenze di mobilità di comune interesse, ed ora che tali esigenze sono superate, si deve riappropriare del proprio territorio, bene comune, da destinare a sue nuove esigenze comuni, da definire con chiarezza.

Giuristi di valore non avranno difficoltà ad illustrare perché la procedura sino ad ora seguita in relazione agli scali ferroviari è viziata profondamente sul piano giuridico, ma il mio discorso è politico ed economico, e viene prima delle, pur gravi, perplessità giuridiche. E' questo trucco che permette ad un ente tra i più sovvenzionati del mondo, come le FS italiane, di mascherarsi da privato e di nutrire ambiziosi progetti di monopolio

trasportistico, ferroviario, stradale, urbano. Milano è l'unica città che avrebbe la forza di opporsi a questo disegno mostruoso. Ma il suo Comune e il suo Sindaco si inchinano. Dico queste cose con grande tristezza, perché ho votato convinto a favore del Sindaco e sono stato attivo sostenitore. Chiedo perdono. Il suo attuale allineamento al potere centrale su questi temi fondamentali per Milano non mi sta bene. Così come non mi sta bene che, in un'altra intervista, alla domanda: ma Lei da che parte sta? risponda: io sto dalla parte del PD. Io, da inguaribile sentimentale, continuo a sognare un sindaco di Milano che a questa domanda, risponda: io sto dalla parte di Milano.

Un'altra vicenda allucinante è quella delle aree di Arexpo, e l'unico modo possibile di interpretarla è quello del "pubblico mascherato a privato. Le aree sono state acquistate, a caro prezzo, da privati con fondi pubblici (Comune e Regione) e bancari. Sono dunque aree pubbliche, che più pubbliche non si può, e che hanno una rilevanza fondamentale per le strategie urbanistiche e di sviluppo della città e dell'intera area metropolitana. Ma avendole conferite in una società commerciale, i gestori ragionano e agiscono in chiave personale, privatistica. Invano alla fine dell'Expo avevo raccomandato di trasferire le aree in una fondazione pubblica con la partecipazione delle banche, per potersi muovere in una logica diversa, sul modello tedesco. Per rendere ancora più evidente il carattere pubblico, i due progetti concreti sul tavolo (Human Technopole e trasferimento dei dipartimenti scientifici della Statale) sono entrambi superfinanziati dallo Stato. Il primo (Human Technopolis) con una procedura giustamente giudicata inaccettabile dalla senatrice e grande scienziata Elena Cattaneo (questa sì che veramente fa onore a Milano); il secondo con procedure ancora da definire ma che sollevano grandi problemi e lacerazioni nel tessuto della città. Per l'area rimanente, che è la maggior parte, si lancia un bando internazionale, senza testo in inglese e con modalità che giustificano il massimo disinteresse dei grandi operatori internazionali. Si tratta di un bando che ha coperto Milano di ridicolo in tutti gli ambienti interessati importanti e che dovrebbe essere, per l'onore cittadino e per mancanza di competizione, ritirato come si usa, in questi casi, nei grandi enti internazionali.

Il Comune? Silente. Così come è silente su altri progetti profondamente sbagliati, come quello della c.d. cittadella della scienza, pensata in chiave immobiliare e non sanitaria e che creerà gravi danni al tessuto medico-scientifico di Milano.

Il filo rosso che unisce tutte queste vicende non è un buon filo e Milano pagherà un grande prezzo a tutti questi progetti, dove "i beni comuni" vengono mascherati da privati e gestiti in questa chiave. E' un po' quello che è successo in Russia dove si è formata una classe di boriosi miliardari attraverso appropriazioni di beni comuni.